

Purtroppo gli impegni della campagna referendaria mi portano a non poter essere presente questa sera.

L'importanza dell'impegno collettivo per il raggiungimento del quorum mi ha portato a dover intervenire in una occasione di approfondimento sui contenuti dei quesiti referendari. Me ne scuso e mi dispiace ma sono certo della vostra comprensione.

Nel merito della discussione che affrontate questa sera mi limito ad una semplice riflessione.

Gorbaciov ha provato ad offrire una possibilità ad un sistema che conosceva una profonda crisi. Il secolo breve si è concluso con una sconfitta culturale del movimento comunista internazionale. Quella sconfitta ha coinvolto tutti, non ha riguardato soltanto le esperienze del cosiddetto socialismo reale.

Diceva bene Rossanda sul Manifesto quando metteva in relazione la speranza di riscatto che ha accompagnato diversi popoli, i lavoratori, nel corso del novecento. La bandiera rossa ammainata dal pennone del Cremlino portava con sé anche quelle speranze.

Probabilmente, anche alla luce degli eventi degli anni successivi, arrivando a quelli di oggi, si potrebbe fare una riflessione anche critica su ciò che non si è fatto per sostenere un processo di democratizzazione della società allora sovietica.

Se ci fosse stata una convergenza differente da quella mercantile che ha visto in quella fase solo un processo che portava all'apertura di nuovi mercati forse il destino dell'Europa, del suo modello sociale, non sarebbe stato segnato da nazionalismi, democrazie e guerre.

Il campo di una società più solidale avrebbe potuto avere possibilità diverse.

Penso che non esistono ultime pagine della storia, esistono condizioni che bisogna costruire per un mondo migliore.

La ricerca, il confronto, l'analisi della storia sono tutte cose utili in questo senso.

Vincenzo Greco.